



INAUGURATA LA MOSTRA DEL GOI NEL MUSEO ETNOGRAFICO DI VIA PRIONE

La massoneria si mette in vetrina

Tanta gente e qualche nome noto al “vernissage”. Presente il Gran maestro Bisi

AMERIGO LUALDI

VIA Prione affollata, ieri intorno alle 18. Strano per una domenica pomeriggio a negozi canonicamente chiusi. Ma la ressa davanti al portone del museo diocesano ed etnografico una spiegazione ce l'aveva. È stata infatti inaugurata la mostra sulla **massoneria spezzina** - cimeli, fotografie, carteggi, tutti originali - “Tradizione della Libera muratoria. Documenti e vicende della Lunigiana storica”, presente Stefano Bisi, senese, giornalista, vicedirettore del Corriere di Siena, Gran maestro del Goi, il **Grande Oriente d'Italia**.

Il malizioso sospetto è che la maggior parte dei presenti - tra cui molte donne, peraltro non ammesse nelle logge del Goi - fosse lì, non tanto per sorbirsi quattro piani di ripide scale prima di ammirare gli storici cimeli esposti bensì per sbirciare e cercare di riconoscere qualche volto noto. In modo da dire, alla prima occasione: «Ti assicuro che il tale è **massone**», con la baldanza e l'orgoglio di chi ha appena colto un porcino da due chili.

Invece anche la misteriosa, sacerdotale, occulta, elitaria associazione di “uomini liberi” si è sdoganata uscendo allo scoperto, come mai era successo in passato, almeno a Spezia. Invero di volti noti ce n'erano alcuni ma nemmeno tanti - gli avvocati Virginio Angelini e Piercarlo Castagnetti, il commercialista ed ex consigliere comunale, Alberto Turini, il vecchio socialista

Pietro Cavallini, lo storico locale Alberto Scaramuccia, la psicologa Chiara Corradino, sorella dell'avvocato Andrea, - ma non è certo automatico che tutti i presenti aderiscano alla **massoneria**.

Gli attivisti del Pd, Federica Paganelli e Moreno Veschi, di certo no. «Sono qui per vicinanza al pensiero di Antonio Gramsci che, nel suo discorso alla Camera del 16 maggio 1925, difese la **massoneria** contro la legge Mussolini-Rocco, in quanto simbolo del libero pensiero», ha sorriso Veschi, rimasto particolarmente impressionato dal tempietto in marmo bianco

con altare e inginocchiatoio, allestito nel fondo dalla sala.

Il segreto per riconoscere il “**massone doc**”? Celò ha rivelato un esperto:

«Quelli che vedi in giacca scura (blu, grigia, nera o antracite), la cravatta e la camicia rigorosamente bianca sono dei nostri». Ce n'erano parecchi, in effetti, quasi tutti provenienti da fuori Spezia, a cui mancavano soltanto i *Ray ban* neri modello “*Blues Brothers*”.

La prima della mostra, come detto, ha richiamato un sacco di gente. All'ingresso hanno illustrato l'iniziativa gli organizzatori, Marzia Ratti, direttore dei Servizi culturali del Comune, Rossana Piccioli, del museo etnografico, e Angelo “Ciccio” Delsanto. Quindi, prima di affrontare a piedi le ripide scale del museo, ha parlato il Gran maestro Bisi. «Se la **massoneria** la si conosce è il contrario dell'Aids: non si evita».

BISI DIXIT

«La **massoneria** è il contrario dell'Aids: se la si conosce non si evita»



La mostra della **massoneria** al museo etnografico



TASSONE

